12 ottobre 2014

XXVIII domenica del Tempo Ordinario

*«Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell’Agnello» (Ap.19,9)*

*Is 25,6-10.* Il brano di Isaia celebra il futuro come un banchetto raffinato preparato da Dio per tutte le nazioni in Gerusalemme, il monte della sua dimora e luogo di appuntamento per tutti i popoli. Banchetto di gioia piena e duratura perché il velo con il quale ogni popolo e ogni israelita coprivano il loro dolore e la loro vergogna a motivo del loro male sarà tolto, e la morte stessa sarà eliminata.

*Fil 4,12-14.19-20*. Paolo ringrazia per l’aiuto materiale che i credenti di Filippi hanno voluto dargli. Afferma anche di essere abituato ad affrontare qualsiasi avversità nella sua vita di missionario, sia i momenti più confortevoli che quelli più difficili.

*Mt 22,1-14(Forma breve Mt 22,1-10)*. Ancora una parabola sul rifiuto degli ebrei ad accogliere gli inviti di Dio, il rifiuto questa volta suscita una dura reazione da parte del re che estende la sua chiamata ad ogni genere di persone e a chiunque voglia accoglierla.

*In* ***grassetto*** *la forma breve.*

**1 Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: 2«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. 3Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. 4Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: «Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!». 5Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; 6altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. 7Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. 8Poi disse ai suoi servi: «La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; 9andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze». 10Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.** 11Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale.12Gli disse: «Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?». Quello ammutolì. 13Allora il re ordinò ai servi: «Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti». 14Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

*Questa parabola fa parte della trilogia di parabole (insieme alle due delle domeniche precedenti) rivolte da Gesù ai “*principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo*” nell’area del tempio a Gerusalemme. La troviamo anche in Luca (cfr. 14,15-22), ma con dettagli alquanto divergenti. Nelle comunità dei primi cristiani, continuava ben vivo il problema della convivenza tra i giudei convertiti ed i pagani convertiti. I giudei avevano norme antiche che impedivano loro di mangiare con i pagani. Anche dopo essere entrati nella comunità cristiana, molti giudei mantenevano l’usanza antica di non sedersi alla stesso tavolo con un pagano. Nel vangelo di Matteo, la prima parte della parabola (22,1-10) ha lo stesso obiettivo di Luca. Si dice che il padrone della festa ordina di far entrare “*cattivi e buoni*” (Mt 22,10). Ma alla fine Matteo aggiunge un’appendice (22,11-14) sul vestito di festa, insistendo su ciò che è specifico per i giudei: la necessità di purezza per potere comparire dinanzi a Dio. Non dimentichiamo la centralità cristologica della vicenda. È vero che il Figlio, lo sposo, è menzionato solo all’inizio, ma la festa è celebrata per lui e il re invita alle sue nozze. Nozze celebrate con tutta l’umanità.*

***vv. 1-3 “Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.”*** Quella delle nozze è una delle metafore bibliche ricorrenti per descrivere l’alleanza tra Dio e il suo popolo e il termine nozze, viene riportato per ben cinque volte ai vv. 2.9.10.11.12. L’immagine del convito quale simbolo delle nozze messianiche è presente sia nell'AT che nel NT (essa compare già nel libro di Isaia, nello scenario grandioso del monte Sion (cfr. Is 25,5ss, la I lett.; 55,1-3[[1]](#footnote-1); 65,13[[2]](#footnote-2); Sal 22,27[[3]](#footnote-3); Sal 23,5[[4]](#footnote-4); Mt 8,11[[5]](#footnote-5); 26,29[[6]](#footnote-6); Mc 14,25[[7]](#footnote-7); Lc 14,15[[8]](#footnote-8); ecc.). Il banchetto nuziale evoca la speranza più profonda: il desiderio della gente di stare con Dio per sempre. Diverse volte nella scrittura si allude a questa speranza, suggerendo che Gesù, il figlio del Re, è lo sposo che viene a preparare le nozze (Mc 2,19[[9]](#footnote-9); Ap 19,7[[10]](#footnote-10); 19,9[[11]](#footnote-11); 21,2[[12]](#footnote-12)). Le nozze dell’Agnello rappresentano la volontaria immolazione di Gesù, con la quale Egli ha inaugurato il suo Regno. Quindi possiamo dire che **il banchetto di nozze**che il Re prepara è appunto l’invio del Suo Figlio per dare la vita all’uomoe ci troviamo proprio a ridosso dei capitoli sulla passione e morte di Gesù, banchetto sacrificale imbandito da Dio Padre per amore. Si parla di: *“****festa di nozze”*** *fe*sta di gioia, di vita: è il perdono dei peccati attraverso la passione, morte e resurrezione di Gesù, che diventa il ponte per unire di nuovo l’uomo a Dio Padre. Il re manda a “**chiamare**”, è la chiamata di Dio alla salvezza. Non è un invito qualsiasi: è un invito per la festa di un re! Alla premurosa chiamata corrisponde la negligenza colpevole degli invitati; questa «vocazione-invito» riceve una secca e totale risposta: “***non volevano venire***”, quasi a dire: «vogliamo essere lasciati in pace, con i nostri quattro guai, con le mostre misere preoccupazioni».

 ***vv-4-6 “Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: «Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!».  Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero.”*** Ma il Dio di Gesù Cristo non si dà per vinto e “***mandò di nuovo altri servi***”i suoi servi per chiamare alla festa gli “**invitati**”, persone ben precise ... i parenti e amici (Israele)! Pare che in quel tempo ci fosse l’usanza di fare un primo invito, con il quale si comunicava il giorno della festa, e poi il secondo invito consisteva nel condurre, da parte dei servi, gli invitati al banchetto perché tutto era pronto. Proprio come fa questo Re! Infatti manda i suoi servi a dire che è tutto pronto, sottolineando la preziosità del banchetto: “***buoi e animali ingrassati***”. È proprio una festa di abbondanza! Perché il Signore Dio non risparmia nulla, tantomeno la possibilità di vita per i suoi figli: dà il meglio che può! L’invito è lo stesso che troviamo nel libro dei Proverbiin cui la Sapienza invita a una mensa festosa gli uomini: «**La *sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: “Chi è inesperto venga qui!”. A chi è privo di senno ella dice: “Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l'inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell'intelligenza****»* (Prv 9,1-6)*.* Gli invitati della parabola rispondono un rifiuto: I convitati se ne vanno: i più pacifici, alle aziende agricole o ai mercati, dunque gli affari «loro», alle preoccupazioni quotidiane ritenute più importanti, alle quali permettiamo che occupino tutto il nostro spazio d'esistenza, e che ci rendono insensibili ad ogni altra istanza, pur decisiva. I più risentiti poi catturano gli inviati del Re, li oltraggiano e li uccidono (cfr. vignaioli omicidi).

 ***v.7 “Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.”***Secondo gli esperti l’evangelista Matteo si riferisce alla distruzione di Gerusa­lemme, nel 70 d.C., per mano delle truppe romane.

 ***vv.8-10 “Poi disse ai suoi servi: «La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze». Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.”*** Malgrado il rifiuto e l’uccisione dei servi inviati le nozze messianiche si celebrano lo stesso. Il banchetto è sempre imbandito; Dio non ritira le sue promesse! E ora conosciamo la motivazione dell’ira del re: “**gli invitati non erano degni**” cioè non hanno colto la portata dell’invito, hanno altri interessi: occuparsi, ora, dei propri affari e successivamente rispondere all’invito alla festa. I servi del re sono mandati “***andate***” “a chiamare ad uscire fuori dalle porte dell città; lì dove le strade hanno diverse diramazioni, dove i passanti hanno mille direzioni, tanti obiettivi ed interessi diversi, una quantità infinita di ur­genze. Ciascun passante va per la propria strada, sta conducendo la propria vita! E proprio in questa situazione arriva un invito, e addirittura alla festa di un re, che ha urgenza di banchettare. Sono degli invitati “trovati”, e possiamo immagi­nare lo sconcerto, la sorpresa che un tale invito suscita nelle persone. “***Cattivi e buoni***” a questo banchetto che il Signore ha preparato sono invitati tutti, buoni e cattivi. Sono invitati tutti e tutti possono entrare, Il Signore chiama tutti, ma chi è chiamato deve rispondere al Signore con la propria vita. Non basta aver accettato l’invito; bisogna anche trasformare la propria esistenza in funzione di questo invito. Non basta essere cristiani avendo accolto l’annuncio della fede; bisogna anche lasciare che questo annuncio cambi la vita dell’uomo e la conformi alla volontà di Dio. La conversione è il presentarsi a Dio con un cuore adatto a ricevere i suoi doni.

 ***vv.11-14 “Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: «Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?». Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: «Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti». Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti»”*** Il re si cura anche dello svolgimento delle nozze, che tutti godano, tutto stia in ordine, ma uno è senza “***l'abito nuziale***”: era costume in Oriente che i sovrani, invitando, donassero agli ospiti ricche vesti, profumi, alloggi sontuosi. Guai a rifiutare la munificenza, era un affronto sanguinoso. Non risulta tuttavia che una simile usanza vigesse ancora al tempo di Gesù, per cui si potrebbe riferire soltanto ad un vestito da festa, un abito decente, riservato per particolari occasioni, sebbene non solo per feste nuziali. Egli è un invitato a nozze che si è lasciato cogliere di sorpresa dall'ora del convito: “***Vegliate, poiché non conoscete giorno né l'or***a” (25,13) È l’abito avuto nel Battesimo e che dobbiamo custodire per tutta la nostra vita. Questo abito nuziale, dunque, non ce lo procuriamo noi, ma ci è donato: è Cristo: “***poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo*”** (Gal 3,27). A cosa ci serve dunque questo abito nuziale? A partecipare alla festa. Tutti siamo chiamati*,*buoni e cattivi*,*tutti il Signore invita alla festa della vita*,* sta a ciascuno rispondere con responsabilità, con gratitudine, impegnando tutto se stesso, non perdendo nulla di ciò che abbiamo ricevuto in dono. Alla festa della vita si mangia e si beve, per crescere, per diventare adulti, gustia­mocela, per poter vivere nella luce e nella gioia. “***Amico***”: Come il padrone della vigna fa il processo all'operaio che non si accontenta di un denaro, e lo chiama “***amico***” (20,13), così il re delle nozze, è la medesima domanda del Signore fa a Giuda, precisamente: “***Amico, per questo sei qui!***” (26,50). Tace l'operaio; tace Giuda, tutti i colpevoli tacciono difronte al Signore“***Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori***”: accade come nella parabola della zizania, l'erba cattiva è destinata al fuoco; come il servo inutile del talento infruttuoso (25,30), è gettato “***nelle tenebre***”. I «gettati» staranno nel pianto e nello stridore di denti, espressione che allude al fuoco consumatore della gehenna. “***Molti... pochi***”: forse questo detto di Gesù esprimeva originariamente tutta la sua amarezza nel constatare come il suo appello di salvezza rivolto a tutti («molti», ebraismo per moltitudine) avesse trovato così scarsa corrispondenza.

**Alcune domande per la riflessione personale**

Quali sono i motivi che oggi limitano la partecipazione di molte persone nella società e nella Chiesa?

Quali sono i motivi che certe persone addicono per escludersi dal dovere di partecipare alla comunità?

Sono motivi giusti?

Di quale dignità si parla nel Vangelo di oggi? Chi è degno di stare davanti a Dio?

**Il pensiero dei Padri**

Dal “*Commento al Vangelo di Matteo*” di san Girolamo.

La veste nuziale sono i precetti del Signore e le opere che si compiono nello spirito della Legge e del Vangelo. Essi sono l’abito dell’uomo nuovo. Se qualcuno che porta il nome di cristiano, nel momento del giudizio sarà trovato senza l’abito di nozze, cioè l’abito dell’uomo celeste, e indosserà invece l’abito macchiato, ossia l’abito dell’uomo vecchio, costui sarà immediatamente ripreso e gli verrà detto: “Amico, come sei entrato?” Lo chiama amico perché è uno degli invitati alle nozze, e rimprovera la sua sfrontatezza perché col suo abito immonda ha contaminato la purezza delle nozze.

Dalle “*Omelie su Geremia*” di Origene

La collera di Dio non è senza frutto, è insegnamento come la sua parola; coloro che non sono istruiti dalla sua parola, lo sono dalla sua collera. La collera di Dio non somiglia a quella di nessun altro. Come la sua parola ha qualcosa di oscuro, così la sua collera non ha nulla in comune con le altre cose dello stesso nome.

PREGHIAMO

O Padre, che inviti il mondo intero alle nozze del tuo Figlio, donaci la sapienza del tuo Spirito, perché possiamo testimoniare qual è la speranza della nostra chiamata, e nessun uomo abbia mai a rifiutare il banchetto della vita eterna o a entrarvi senza l'abito nuziale. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

1. “O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. “ [↑](#footnote-ref-1)
2. “Pertanto, così dice il Signore Dio: “Ecco, i miei servi mangeranno e voi avrete fame; ecco, i miei servi berranno e voi avrete sete; ecco, i miei servi gioiranno e voi resterete delusi.” [↑](#footnote-ref-2)
3. “I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre!” [↑](#footnote-ref-3)
4. “Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.” [↑](#footnote-ref-4)
5. “Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli” [↑](#footnote-ref-5)
6. “Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio” [↑](#footnote-ref-6)
7. “In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio” [↑](#footnote-ref-7)
8. “Uno dei commensali, avendo udito questo, gli disse: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!»” [↑](#footnote-ref-8)
9. “Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare.” [↑](#footnote-ref-9)
10. “Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta” [↑](#footnote-ref-10)
11. “Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!».” [↑](#footnote-ref-11)
12. “E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.” [↑](#footnote-ref-12)